



## **Risk Appetite Framework**

Consiglio di Amministrazione 19 Gennaio 2023

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
1.1	GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI .....	4
<b>2</b>	<b>ASPETTI GENERALI .....</b>	<b>9</b>
2.1	OBIETTIVI .....	9
2.2	VALIDITÀ .....	10
2.3	DESTINATARI DEL DOCUMENTO.....	11
2.4	STRUTTURA DEL DOCUMENTO .....	11
<b>3</b>	<b>APPROCCIO METODOLOGICO .....</b>	<b>13</b>
3.1	BUSINESS DRIVER .....	13
3.2	AREE DI RISCHIO.....	13
3.3	INDICATORI DI RISK APPETITE.....	15
3.4	DECLINAZIONE SULLE ENTITÀ ORGANIZZATIVE.....	17
<b>4</b>	<b>PROCESSO RISK APPETITE FRAMEWORK .....</b>	<b>19</b>
4.1	DISEGNO E AGGIORNAMENTO.....	19
4.2	MONITORAGGIO E REPORTING.....	21
4.2.1	<i>Processo di escalation nella misurazione degli indicatori strategici.....</i>	<i>21</i>
4.2.2	<i>Flussi di reporting .....</i>	<i>22</i>
4.3	REVISIONE .....	24
<b>5</b>	<b>STRUTTURA: INDICATORI STRATEGICI.....</b>	<b>25</b>
5.1	INDICATORI STRATEGICI .....	25
5.1.1	<i>Indicatori Strategici: Logiche di calcolo .....</i>	<i>25</i>
5.1.2	<i>Indicatori Strategici: Logiche di definizione delle soglie 2023.....</i>	<i>35</i>
5.2	INDICATORI OPERATIVI E DECLINAZIONE SULLE ENTITÀ ORGANIZZATIVE .....	44
<b>6</b>	<b>PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI .....</b>	<b>45</b>

## 1 Premessa

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento di diverse finalità tra cui il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca - Risk Appetite Framework - "RAF" - di seguito anche "RAF".

Il Risk Appetite Framework (RAF - sistema degli obiettivi di rischio) è l'approccio complessivo che include le politiche, i processi, i controlli e le metodologie attraverso i quali viene definita, comunicata, gestita e rivalutata la propensione al rischio di Banca Mediolanum e del Gruppo, coerentemente al massimo rischio assumibile, al business model e al piano economico finanziario. Posto che la creazione di valore implica l'assunzione di rischi, la necessità è quella di adottare un sistema efficiente e adeguato, tale da consentire alla Banca di sostenere i rischi assunti con la dotazione patrimoniale disponibile.

Nell'ambito delle generali linee guida sul sistema di controlli interni riferite alle società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum (di seguito anche Gruppo), sono riportate nel presente documento le indicazioni sull'articolazione del processo e il disegno del Risk Appetite Framework, definendo le metriche, le metodologie di calcolo e disciplinando i ruoli e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti.

Nell'ottica di una continua valutazione dei rischi che vengono presidiati gestionalmente che assumono rilievo di tipo strategico e di una continua evoluzione dei rischi emergenti, in ottemperanza alle raccomandazioni ricevute da parte di BCE e presenti nella lettera *SREP 2022 decision ECB*, ricevuta il 14 dicembre 2022 l'aggiornamento del presente documento introduce un set di nuovi indicatori di RAF ed in particolare:

- un ulteriore nuovo indicatore di tipo quantitativo in ambito ESG, che si aggiunge a quello già introdotto a partire dall'anno precedente che misura la percentuale di esposizione del portafoglio Credit Corporate della Capogruppo come "meno sostenibile" attraverso un rating creato con una metodologia non proprietaria. Viene introdotto un nuovo indicatore ESG in ambito Asset Management con l'obiettivo di misurare la «sostenibilità» dei prodotti collocati dal Gruppo Bancario Mediolanum e di porre un limite all'offerta di fondi con politiche di investimento scarsamente sensibili alle tematiche ESG.
- Nell'ambito dei rischi operativi vengono introdotti dei nuovi indicatori di RAF basati sulle perdite operative che hanno l'obiettivo di rafforzarne il monitoraggio offrendo un quadro di maggiore dettaglio su specifiche sottocategorie: rischio di condotta, rischio legale e anomalie operative.
- Al fine di rafforzare il monitoraggio del rischio di sicurezza informatica, si è ritenuto opportuno dettagliare l'indicatore di Sicurezza IT in maniera più granulare, andando a scinderlo dalla sua rappresentazione aggregata (come somma pesata di tre sotto indicatori) e selezionando le sue componenti più significative. L'ambito della sicurezza informatica viene quindi rappresentato da due distinti indicatori: "**Attivazioni antivirus postazioni di lavoro (PdL) e server**" che monitora l'esposizione a infezione degli asset IT in termini di numero di volte che l'Antivirus si attiva e "**Disconoscimenti di operazioni di pagamento**" che monitora il fenomeno dei disconoscimenti da parte della clientela di operazioni di pagamento fraudolente disposte dai canali a disposizione.

- Viene recepito come indicatore di RAF anche il requisito MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities) introdotto dalla direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD). Tale requisito si ricorda ha l'obiettivo di aumentare la capacità di assorbimento delle perdite della banca, per assicurare il buon funzionamento del meccanismo del bail-in. Per tale coefficiente verranno introdotte delle soglie di Risk Appetite, Risk Tolerance e Risk Capacity calibrati in linea con gli obiettivi target normativi previsti dal gennaio 2024; Il requisito MREL è espresso in funzione di due diverse misure il Total Risk Exposure Amount (TREA) e il Leverage Ratio Exposure (LRE) di cui vengono recepiti i rispettivi indicatori nel presente RAF.

Sono stati oggetto di una rivalutazione di rilevanza gli indicatori riferiti al rischio strategico, rispettivamente individuati come il "Limite max di allocazione HTC&S" e l'indicatore "Duration target portafoglio HTC&S". In considerazione delle ipotesi presenti nel budget sulla marginale e limitata politica di acquisto di titoli da allocare al portafoglio HTC&S, in questo aggiornamento, vengono meno i presupposti per essere considerati come indicatori di RAF ma rimangono solo come indicatori operativi. Di conseguenza, per la loro attuale scarsa significatività, solo l'indicatore "Duration target portafoglio HTC&S" sarà oggetto di inserimento nel prossimo aggiornamento della policy di financial risk. Nel caso in cui la strategia di acquisto titoli dovesse prendere nuovamente in considerazione l'allocazione di quote importanti di posizioni in titoli per il portafoglio HTC&S si procederà ad inserire nuovamente tali indicatori nella famiglia di quelli strategici di RAF. Oltre alle significative novità sopra indicate l'aggiornamento del presente documento risponde anche alla necessità di ricalibrare tutti gli indicatori strategici utilizzati alle previsioni del budget, già approvato da parte della Capogruppo, ed in considerazione dell'evoluzione del piano economico finanziario che Banca Mediolanum, come Capogruppo, ha in essere per il raggiungimento dei propri obiettivi di crescita e sviluppo nell'ambito delle diverse linee di business in cui opera sia individualmente che a livello consolidato.

## 1.1 Glossario dei principali termini utilizzati

Organo con funzione di supervisione strategica: l'organo aziendale al quale – ai sensi del codice civile o per disposizione statutaria – sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione d'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche (ruolo attribuito al Consiglio di Amministrazione nella Capogruppo e nelle Società Controllate, al Consiglio di Sorveglianza per Bankhaus August Lenz & CO).

Organo con funzione di gestione: l'organo aziendale o i suoi componenti al quale – ai sensi del codice civile o per disposizione statutaria – spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica (ruolo attribuito all'Amministratore Delegato nella Capogruppo e nelle Società Controllate). Il Direttore Generale, insieme all'Amministratore Delegato, rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Organo con funzione di controllo: il collegio sindacale nella Capogruppo e nelle Società Controllate;

Organi aziendali: il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e controllo.

Funzione aziendale: l'insieme dei compiti e delle responsabilità assegnate per l'espletamento di una determinata fase dell'attività aziendale. Sulla base della rilevanza della fase svolta, la funzione è incardinata presso una specifica unità organizzativa.

Funzioni aziendali di controllo: la funzione di conformità alle norme (compliance), la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di revisione interna (internal auditing), e la funzione Ispettorato Rete e Antiriciclaggio.

Funzioni di controllo: l'insieme delle funzioni che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo (nello specifico l'Organo di Vigilanza 231).

Risk Appetite Framework – RAF: il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Rischio di riciclaggio: il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP: processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP: processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità.

Common Tier Equity 1 ratio - CET1 ratio: maggiore indice di solidità di una banca. Il rapporto, espresso in percentuale, viene calcolato rapportando il capitale ordinario versato (Tier 1) con le attività ponderate per il rischio.

Financial Stability Board: “Consiglio per la stabilità finanziaria” è un organismo internazionale con il compito di monitorare il sistema finanziario mondiale. È stato istituito in occasione del Summit dei Gruppo dei Venti (G-20) tenuto a Londra nell'aprile 2009.

**Risk Capacity:** massimo rischio assumibile, il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;

**Risk Tolerance:** soglia di tolleranza massima da rispettare ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;

**Risk Appetite:** obiettivo di rischio o propensione al rischio ovvero il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;

**Risk Profile:** il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale da parte della banca.

**Risk Limits:** articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti, ecc.

**Il RARORAC (Risk-adjusted Return on Risk-adjusted Capital):** indicatore che misura l'efficienza nella creazione di valore in funzione del rischio. Combina il RAROC e il RORAC per proporre una misura che consideri la dimensione del rischio sia nella valutazione dei rendimenti di una linea di business o di progetti di investimento (tipicamente il numeratore del RARORAC) che nella valutazione del capitale economico allocato (tipicamente il denominatore del RARORAC).

**Non-Performing Loan – NPL:** sono i crediti deteriorati delle banche. Si tratta di esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Normativamente i crediti deteriorati sono suddivisi in tre sottoclassi le "sofferenze", le "inadempienze probabili", le "esposizioni scadute e/o sconfinanti":

- **Le sofferenze** sono esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **Le inadempienze probabili** sono esposizioni (diverse da quelle classificate tra le sofferenze) per le quali la banca valuta improbabile, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni contrattuali;
- **Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** sono esposizioni (diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili) che sono scadute o eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 giorni e oltre una predefinita soglia di rilevanza.

*Recovery Plans (Piani di Risanamento)*: normativamente i piani di risanamento devono essere redatti direttamente dalla banca e devono contenere una descrizione analitica degli strumenti approntati dalla stessa per il superamento di una crisi di tipo idiosincratico ma anche un'analisi della capacità della banca di resistere ad una crisi finanziaria sistemica.

*Rischio ICT e di sicurezza*: Il rischio di perdita dovuta alla violazione della riservatezza, la carente integrità dei sistemi e dei dati, l'inadeguatezza o l'indisponibilità dei sistemi e dei dati o l'incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi nel caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (ossia l'agilità). Questo comprende i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, compresi gli attacchi informatici o una sicurezza fisica inadeguata.

ESG (*Enviromental, Social, Governance*): L'acronimo si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- **Enviromental**: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- **Social**: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- **Governance**: relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

*Rischio Fisico*: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

*Rischio di transizione*: in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

*KRI (Key Risk Indicator)*: indicatori che permettono di misurare e monitorare i cambiamenti nei livelli di esposizione al rischio e contribuiscono ad allertare in anticipo l'azienda al fine di prevenire eventuali crisi e mitigare le problematiche in tempo.

*KPI* (Key Performance Indicators): indicatore chiave di prestazione è un valore misurabile che dimostra l'efficacia con cui un'azienda sta raggiungendo gli obiettivi aziendali principali o come indice di misurazione di un processo aziendale.

*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities (MREL)* : coefficiente calcolato come l'importo di fondi propri e passività ammissibili espresso in percentuale del totale di passività e fondi propri, includendo pertanto al numeratore, oltre al capitale regolamentare (come i tradizionali ratio di vigilanza), anche altre passività con particolari caratteristiche definite dalla normativa regolamentare. Il requisito si compone dell'indicatore *Total Risk Exposure Amount (TREA)* e del *Leverage Ratio Exposure (LRE)*.



## 2 Aspetti generali

### 2.1 Obiettivi

Il documento descrive il **framework di Gruppo in materia di Risk Appetite** ed i processi ad esso collegati, con un'attenzione specifica per i seguenti argomenti:

- Modello di definizione del framework di propensione al rischio, visto come uno strumento gestionale chiave per definire la corretta propensione al rischio che orienti al meglio l'attività della banca in linea con gli adeguati livelli di rischio e che si integri con la pianificazione strategica;
- Dimensioni e metriche di propensione al rischio e limiti ad esse collegati funzionali al monitoraggio della propensione al rischio;
- Ruoli e responsabilità all'interno del processo collegato.

Con il presente documento si intende fornire un quadro dei principi e delle indicazioni affinché il processo di implementazione del RAF si svolga in un contesto di linee guida definite a livello di Gruppo e si attenga a specifici principi di controllo e responsabilità.

La formalizzazione delle presenti linee guida deriva:

- Dal coinvolgimento di molteplici unità organizzative nell'ambito del processo;
- Dall'ottimizzazione dei presidi organizzativi, relativamente alle interrelazioni ed ai flussi informativi che intercorrono fra le unità organizzative e gli organi coinvolti nel processo del RAF (Organo con Funzione di Supervisione Strategica, Organo con Funzione di Gestione, Organo con Funzione di Controllo).

L'obiettivo del documento di linee guida è delineare in modo formale e organico l'approccio metodologico utilizzato per il RAF che tiene conto:

- Degli obiettivi strategici e degli elementi del contesto operativo, analizzati e classificati mediante il modello dedicato dei "business driver";
- Dei rischi e delle relative metodologie di misurazione e valutando il contesto operativo e gli obiettivi strategici con un approccio forward looking, al fine di determinare la rilevanza per la Banca, in accordo con il processo ICAAP/ILAAP<sup>1</sup>.

L'implementazione di quanto sopra descritto in merito al risk appetite del Gruppo deve essere caratterizzato oltre che dal rigore anche dalla flessibilità dei processi e delle metriche adottate. Difatti il framework che il presente documento illustra non deve essere interpretato unicamente come una metodologia volta a definire esclusivamente limiti e vincoli da rispettare nella gestione dell'impresa bancaria, bensì deve garantire e

---

<sup>1</sup> La definizione ed il monitoraggio della propensione al rischio sono, infatti, tra gli elementi principali del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità. (ILAAP).

permettere un'efficiente gestione dei rischi in risposta alla dinamicità e all'evoluzione del mercato in cui la Banca ed il Gruppo operano.

La dinamicità del contesto in cui la Banca e il Gruppo operano e l'evoluzione del mercato sono tra l'altro caratterizzate anche dalla presenza sempre più frequente di fenomeni naturali estremi che hanno posto all'attenzione del regolatore la necessità di una transizione verso un'economia che sia al contempo resiliente ma limitando le emissioni di carbonio. Tale situazione regolamentare determina rischi e opportunità per il settore bancario.

In particolare, il mercato di riferimento di Banca Mediolanum, la quale opera prevalentemente sul territorio italiano, è interessato dall'evoluzione dei fenomeni climatici. Infatti, se da un lato il bacino del Mediterraneo è un'area ritenuta particolarmente vulnerabile (un cosiddetto *hot spot*) ai cambiamenti climatici, dall'altro l'Unione Europea si sta confermando come leader nella mitigazione delle emissioni di gas a effetto serra, avendo definito una strategia di «carbon neutrality» al 2050 in linea con gli obiettivi di Parigi, facendo leva su una rapida accelerazione della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio come elemento fondante di crescita. Banca Mediolanum ha intrapreso già da qualche anno l'attività di analisi e osservazione dei fattori di rischi di tipo esogeno come i rischi climatici e ambientali (*climate-related and environmental* ovvero C&E). Tali fattori di rischio C&E risultano essere elementi che possono innescare a loro volta la variabilità e la misurazione degli effetti nei rischi più tradizionali o regolamentari. Per tale ragione Banca Mediolanum procederà all'adozione di una policy dedicata alla gestione e misurazione dei rischi climatici e ambientali dove verranno declinati una serie di indicatori gestionali di monitoraggio. A livello di RAF nel presente documento si recepisce, in linea con quanto fatto nel precedente aggiornamento, l'adozione di un nuovo indicatore ESG per i prodotti gestiti collocati, come di seguito meglio descritto, che ricomprende tutti gli ambiti delle tematiche ESG al cui interno è ricompresa anche la valutazione del rischio climatico.

Il presente documento inoltre ha lo scopo di delineare nel dettaglio le tre fasi del processo di RAF - disegno, monitoraggio e revisione - definendo i compiti e le responsabilità sia delle funzioni di linea e di controllo che degli organi di gestione e supervisione strategica.

## 2.2 Validità

I principi contenuti nelle linee guida sono di carattere generale e strategico, pertanto rimangono validi a meno di una ridefinizione della strategia di impiego o di un riposizionamento strategico del Gruppo Bancario<sup>2</sup>.

Il Risk Appetite rappresenta una combinazione di rischio e rendimento volta a temperare gli obiettivi strategici di redditività con quelli di contenimento del rischio. La strategia di rischio deve, dunque, essere in linea con la strategia di business e il Risk Appetite deve essere definito in stretta interazione con il processo di pianificazione di medio e lungo periodo.

---

<sup>2</sup> Per approfondimenti si faccia riferimento alla fase di "revisione" del processo di RAF.

L'approccio metodologico e le logiche di calcolo potranno essere aggiornati annualmente e/o revisionate qualora nasca la necessità nell'esercizio in corso come previsto dal processo di RAF, rispettivamente nella fase di "Disegno e Aggiornamento" e in quella di "Revisione" (cfr. paragrafi 5.1 "Disegno e Aggiornamento" e 5.3 "Revisione").

Come illustrato nel paragrafo dedicato, il documento si applica, con le dovute peculiarità e un livello di granularità differente, a tutte le entità bancarie del Gruppo Bancario.

## 2.3 Destinatari del documento

Il presente documento viene adottato da tutte le strutture organizzative di linea, da tutti gli organi (Organo con Funzione di Supervisione Strategica, Organo con Funzione di Gestione, Organo con Funzione di Controllo) interessati dal processo di controllo dei rischi, dalle linee di business responsabili per l'assunzione del rischio stesso. Gli attori coinvolti nel processo sono esplicitati nel presente documento.

Le linee guida definite all'interno del presente documento si configurano altresì come linee guida di Gruppo per tutte le società appartenenti al Gruppo bancario Mediolanum.

Pertanto, nell'esercizio della funzione di direzione e coordinamento che compete alla Capogruppo Banca Mediolanum, le presenti linee guida vengono trasmesse a tutte le Società appartenenti sia al Gruppo Bancario sia al Conglomerato affinché le stesse, secondo le specificità di ciascuna, e in base ai criteri di proporzionalità, nonché compatibilmente con le eventuali disposizioni locali e /o di settore emanate in materia dalle Autorità di Vigilanza di riferimento, orientino la propria regolamentazione interna, conformandosi ai principi in essa contenuti.

Qualora le società controllate avessero peculiarità o esigenze specifiche daranno evidenza alla Capogruppo delle eccezioni nel processo di adozione delle linee guida a livello locale.

## 2.4 Struttura del documento

Il documento si compone complessivamente delle sezioni di seguito descritte, oltre ai primi due capitoli contenenti la premessa e gli aspetti generali.

### ➤ **Capitolo 3 - Approccio metodologico**

Obiettivo del capitolo è definire l'approccio metodologico del RAF e presentare le caratteristiche di un set di indicatori strategici che vengono suddivisi tra le differenti categorie di riferimento ovvero, indicatori patrimoniali, indicatori di tipo strategico, indicatori del rischio credito, indicatori di tipo finanziario e/o rischio di mercato e indicatori relativi ai rischi operativi.

### ➤ **Capitolo 4 - Processo Risk Appetite Framework**

Obiettivo del capitolo è presentare il processo operativo di RAF, descrivendone le tre fasi principali: disegno e aggiornamento, monitoraggio e revisione e determinando i relativi owner.

➤ **Capitolo 5 - Struttura: Indicatori Strategici**

Obiettivo del capitolo è delineare la struttura del Risk Appetite Framework presentando le caratteristiche di un set di indicatori strategici di alto livello e l'approccio per la definizione delle relative soglie, un set minimo di indicatori operativi dedicati al monitoraggio della gestione delle attività operative coerentemente con gli obiettivi strategici e relativa declinazione sulle entità organizzative.

➤ **Capitolo 6 – Principali riferimenti normativi**

Obiettivo del Capitolo è descrivere il contesto normativo di riferimento.

### 3 Approccio metodologico

L'approccio metodologico per il Risk Appetite Framework tiene conto:

- degli elementi del contesto economico ed operativo e degli obiettivi strategici, analizzati e classificati mediante un modello dedicato dei "business driver";
- dei rischi rilevanti per le entità bancarie del Gruppo, attraverso l'analisi delle metodologie e delle metriche di misurazione del rischio che ha permesso di definire il quadro delle opportunità di misurazione e monitoraggio dei rischi all'interno della Banca in stretta interazione con il processo di ICAAP/ILAAP;
- della visione integrata degli obiettivi da raggiungere, delle condizioni economiche ed operative in cui si svolge l'attività di impresa, in considerazione anche delle prescrizioni regolamentari di settore, e delle metodologie di misurazione dei rischi che permettono di identificare le dimensioni che si vogliono e si possono presidiare in un'ottica di "appetito al rischio", definendo quindi ex ante degli indicatori strategici di Risk Appetite entro cui la Banca e il Gruppo intendono operare e che vengono rendicontati nel report periodico Risk Dashboard agli Organi apicali di supervisione e gestione della Banca.

#### 3.1 Business Driver

L'analisi e la classificazione delle condizioni del contesto operativo nel quale il Gruppo opera e degli obiettivi strategico - finanziari permettono di identificare le dimensioni rilevanti per la Banca:

- contesto operativo: modifiche al contesto nel quale la banca opera, in termini di risorse, processi, IT;
- redditività e valore: capacità di generare redditività e valore;
- strategia di crescita: capacità di raggiungere gli obiettivi pianificati;
- patrimonio e struttura finanziaria: capacità di avere una adeguata patrimonializzazione/struttura finanziaria atta a fronteggiare i vari rischi;
- produttività ed efficienza: capacità di ottimizzare i costi e incrementare il livello di produttività.

Oltre ai precedenti punti, altra dimensione rilevante per il Gruppo è riferita alla sostenibilità, ovvero la possibilità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri, che tiene conto, oltre che della dimensione ambientale, di quella economica e di quella sociale. Tutto questo viene perseguito attraverso gli obiettivi presenti nell' "Agenda 2030", programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu che il Gruppo Banca Mediolanum promuove ed adotta nel continuo in tutti i processi aziendali che lo permettono e/o lo richiedono.

#### 3.2 Aree di rischio

L'analisi delle metodologie e delle metriche di misurazione del rischio permette di definire il framework di controllo dei rischi all'interno della Banca in stretta interazione con il processo ICAAP/ILAAP. Per quanto

riguarda il Gruppo Bancario Mediolanum l'analisi dei rischi e delle metriche quantitative e qualitative in uso per la loro misurazione deve riguardare, in coerenza con quanto emerge dalla mappa dei rischi, almeno:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria;
- Rischio residuo;
- Rischio IT;
- Rischio di riciclaggio;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di compliance.

Con riferimento agli ultimi due rischi, difficilmente quantificabili con metriche quantitative, il presente documento rimanda alle relative policy dedicate che riportano la definizione delle linee guida delle regole inerente ai processi ed ai presidi di natura prevalentemente qualitativa, adottati dalla Capogruppo per la gestione ed il controllo dei rischi di specie.

Si riporta peraltro l'attenzione su come il rischio di reputazione viene inoltre caratterizzato dai cambiamenti nel mondo degli affari e nella società, in quanto valori come la responsabilità sociale e ambientale dell'impresa fanno sì che il rischio in oggetto ha caratteristiche di correlazione con il rischio di sostenibilità come definito dal Regolamento (UE) 2019/2088. Tale regolamento definisce proprio il rischio di sostenibilità come un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, qualora si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore percepito dell'azienda. Questo rischio, come la reputazione, ha un impatto dal forte effetto comunicativo che influenza le percezioni e gli atteggiamenti degli stakeholder che gravitano intorno all'impresa.

Banca Mediolanum, come Capogruppo, in considerazione di quanto sopra evidenziato sul rischio di sostenibilità e perseguendo le raccomandazioni e le indicazioni che i vari organismi internazionali e le differenti autorità di vigilanza europee hanno comunicato e pubblicato sui temi ESG, ha provveduto, nella propria valutazione e considerazione dei rischi a cui è esposta tutta l'attività del Gruppo, sia alla definizione di due indicatori ESG di RAF, sia all'individuazione e mappatura della materialità dei rischi climatici e ambientali nei rischi di primo e secondo pilastro.

In merito a questi ultimi rischi di specie ed in linea con le aspettative delle Autorità di Vigilanza, Banca Mediolanum si è attivata al fine di adottare un documento di Policy per la gestione dei rischi climatici e ambientali alla luce dello screening di materialità eseguito sui rischi individuati all'interno della policy di mappatura dei rischi ritenuti rilevanti.

Per l'analisi di valutazione, di questi ultimi elementi nonché degli indicatori gestionali definiti per il monitoraggio degli effetti del rischio climatico e ambientale si rimanda alla documentazione interna sopra menzionata all'ultima versione disponibile aggiornata da parte della Funzione Risk Management.

### 3.3 Indicatori di Risk Appetite

Il “Risk Appetite Framework” è definito dalla normativa come il quadro di riferimento che determina in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano economico finanziario la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Per il Gruppo gli indicatori di Risk Appetite sono stati suddivisi in indicatori di alto livello strategici per il monitoraggio degli obiettivi strategico – finanziari e indicatori operativi dedicati al monitoraggio della gestione delle attività operative coerentemente con gli obiettivi strategici.

Gli indicatori strategici, vengono suddivisi e catalogati in base alla tipologia dell'area di rischio a cui fanno riferimento ed in particolare vengono rappresentati i seguenti indicatori:

- Indicatori adeguatezza patrimoniale
- Indicatore rendimento ponderato per il rischio
- Indicatore di leva finanziaria
- Indicatori di rischio credito e controparte
- Indicatori di rischio mercato
- Indicatori di rischio liquidità
- Indicatore di rischio tasso
- Indicatori di rischio operativi
- Indicatore di rischio riciclaggio
- Indicatori di rischio IT e di sicurezza
- Indicatori ESG

Gli indicatori così come sopra suddivisi hanno la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico - finanziari del Gruppo e coerentemente con l'attività svolta dalla Funzione Risk Management sono oggetto di un processo di revisione annuale integrato con quello di pianificazione e budgeting, per quanto concerne il monitoraggio degli obiettivi stabiliti a piano. Il criterio utilizzato per la catalogazione degli indicatori nelle differenti aree di rischio sopra riportate può essere dettato, oltre ai dettati metodologici e/o regolamentari, anche dai criteri e dalle caratteristiche legate all'evoluzione delle grandezze del piano economico finanziario.

Tali indicatori sono monitorati con frequenza prestabilita e sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione attraverso il Risk Dashboard trimestrale al fine di dare evidenza dei controlli sul rispetto delle soglie prestabilite approvate, congiuntamente agli indicatori stessi, dal Consiglio stesso su proposta delle Funzioni competenti con il supporto del Risk Management.

Gli indicatori operativi, esplicitati nelle relative policy di rischio, hanno, invece, la funzione di supportare i Responsabili delle attività operative (Direttore Generale, Responsabili delle Direzioni / Divisioni) nella gestione dei propri ambiti di responsabilità coerentemente con gli obiettivi strategici. Di conseguenza gli indicatori e relative soglie o limiti, ove previste dalle relative policy di controllo e gestione del rischio di specie, sono sintetizzati in una reportistica gestionale - operativa dedicata.

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa, per ciascun Risk Indicator sono stati definiti, ove possibile, i concetti rilevanti ai fini del RAF:

- *Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio)*: il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- *Risk Tolerance (soglia di tolleranza)*: la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- *Risk Capacity (massimo rischio assumibile)*: il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
- *Risk Profile (rischio effettivo)*: il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Il Risk Appetite e la relativa Risk Tolerance definiti dal CdA della Capogruppo sono quindi declinati nelle policy di rischio relative ad ogni rischio rilevante mappato nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP da parte di tutte le società del Gruppo. La declinazione in limiti operativi avviene attraverso i cosiddetti Risk Warning:

- *Risk Warning (limiti di rischio)*: l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologia di clienti.

Relativamente alle soglie di *Risk Capacity* si segnala che l'eventuale e/o eccezionale superamento comportano necessariamente l'adozione di azioni di recovery in quanto il Gruppo si troverebbe in uno scenario di "near to default", dopo l'eventuale inefficacia delle azioni di contingency attivate dopo gli sforamenti delle soglie di Risk Tolerance. Il Gruppo Bancario Mediolanum annualmente predispone, secondo le specifiche dettate dalla normativa di riferimento (BRRD), il documento di *Recovery Plan* che persegue il fine di definire il "Piano" che dovrà essere attivato allorquando la banca si dovesse venir a trovare nelle condizioni prime descritte prossime al fallimento, "near to default".

## IL RISCHIO CLIMATICO

Nell'ambito della progettualità definita da Banca Mediolanum nel corso del 2022 si è provveduto, come già esposto, ad analizzare la materialità del rischio climatico e ambientale nei rischi di primo e secondo pilastro come definiti rilevanti all'interno della policy di mappatura.

Alla luce dell'analisi svolta, si è ritenuto appropriato, in considerazione del modello di business del Gruppo Mediolanum, al fine di misurare e monitorare la sostenibilità dei prodotti che il Gruppo fornisce alla propria



clientela è stato creato un Key Risk Indicator (KRI) nell'ambito dell'Asset Management, integrando il set degli indicatori di RAF con un indicatore relativo alla «sostenibilità» dei fondi propri e di terzi. Questo indicatore ha l'obiettivo di misurare e porre un limite all'offerta di fondi con politiche di investimento scarsamente sensibili alle tematiche ESG, le quali comprendono anche fattori climatici ed ambientali propri della componente *environmental*.

In primo luogo, per misurare la «sostenibilità» di un prodotto finanziario viene utilizzato un rating ESG che può andare da AAA (i più virtuosi) a CCC (i meno virtuosi). Tramite l'approccio del look-through il rating ESG viene assegnato a tutti i sottostanti presenti nel fondo, per poi effettuare una aggregazione a livello di fondo. Il nuovo KRI è dato proprio dal rapporto tra gli Asset Under Management (AUM) con rating ESG CCC e senza alcun rating (NR) ed il totale AUM. Questo indicatore rappresenta, in sintesi, la percentuale AUM di fondi che non rispettano determinati standard di sostenibilità in ambito ESG.

Il perimetro di calcolo dell'indicatore è dato dai fondi propri (MGF, MIF, MGE) e fondi di terzi (Retail e MyLife). In ambito di RAF oltre a definire l'indicatore, vengono stabilite anche delle soglie che rappresentino il profilo di rischio in questo ambito che il Gruppo è disposto ad avere. Le due soglie definite sono di risk appetite pari al 5% e di risk tolerance pari al 10%. Le soglie sono state definite in linea con il processo di selezione dell'offerta fondi ai clienti in ambito ESG.

Al fine di elaborare possibili nuovi futuri indicatori strategici, le metriche definite all'interno delle policy che insistono maggiormente sulla misure della rischiosità legata ai fattori di rischio climatici e ambientali, saranno utilizzate a fini di monitoraggio gestionale da parte della Funzione Risk Management, con l'obiettivo di potere calibrare adeguatamente nel tempo parametri metodologici che risultano essere significativi sempre rispetto al modello di business adottato dal Gruppo.

Rispetto a quanto sopra riportato, si fa presente che all'interno del RAF è già presente l'indicatore ESG relativo alla misurazione della «sostenibilità» del portafoglio Credit Corporate, adottato già da un anno, con il quale si intende rappresentare la quota di esposizione delle imprese affidata dalla Banca che non rispecchiano i criteri di finanza sostenibile.

### 3.4 Declinazione sulle entità organizzative

Convenzionalmente è stato identificato un set di indicatori strategici per il monitoraggio degli obiettivi perseguiti nei piani di sviluppo ed un set di indicatori operativi atti alla declinazione degli obiettivi stessi nelle unità organizzative; tale suddivisione risponde allo scopo di fornire uno strumento utile ai responsabili delle leve delle linee business e/o di contenimento di ciascun rischio associato alle rispettive linee.

Per ciascuno degli indicatori strategici, così come sopra rappresentati per area di rischio sono stati individuati:

1. Differenti gradi di ownership quale responsabilità dei driver di business e presidio delle aree di rischio relative all'indicatore stesso;
2. Perimetro di consolidamento dell'indicatore.

Per quanto riguarda il Rischio di Credito, dato lo sviluppo degli impieghi creditizi previsto dal piano economico finanziario 2023-2025 ed in ottemperanza alle linee guida del presente documento, per le Società controllate

Prexta e Banco Mediolanum è necessario che gli indicatori di RAF, sulla base del principio di proporzionalità, siano declinati anche dalle singole legal entity prevedendo limiti specifici che tengano conto delle caratteristiche e del livello di rischio del proprio portafoglio crediti. La declinazione locale deve avere l'obiettivo di garantire il rispetto dei limiti di RAF a livello consolidato.

La scelta di calcolare gli indicatori anche a livello individuale è legata alla necessità di considerare le peculiarità del mercato di riferimento del credito, le differenti rischiosità dei portafogli delle singole legal entity e di cogliere tempestivamente eventuali segnali di allarme che sarebbero altrimenti attenuati con un calcolo a livello consolidato.

## 4 Processo Risk Appetite Framework

In accordo con l'obiettivo di rendere la propensione al rischio uno strumento di gestione strategica per le entità bancarie, il processo relativo al Risk Appetite Framework, si compone di tre fasi principali:

1. Disegno e aggiornamento
2. Monitoraggio
3. Revisione



Figura 2: Processo Risk Appetite Framework

Il processo descritto ha continui e necessari punti di contatto con quello di pianificazione, budgeting e rendicontazione periodica dell'andamento delle performance aziendali, poiché l'obiettivo dello stesso è di coniugare gli obiettivi di business e di crescita economica con obiettivi di contenimento del rischio entro i limiti approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Di conseguenza le tre fasi del processo vedono coinvolti, così come previsto dalla normativa di riferimento Circolare 285/2013, l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, l'Organo con Funzione di Gestione, l'Organo con Funzione di Controllo dei Rischi e i Responsabili Divisioni / Direzioni.

### 4.1 Disegno e Aggiornamento

La prima fase del processo del RAF è quella del "disegno e/o aggiornamento" che ha come obiettivo la costituzione/revisione del Risk Appetite Framework per l'esercizio successivo, coerentemente con l'orizzonte di budget.

Poiché va assicurata una stretta coerenza e un puntuale raccordo tra il modello di business, il piano economico finanziario, il RAF (e i parametri utilizzati per definirlo), il processo ICAAP/ILAAP, il budget, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni, questi elementi entrano a far parte, insieme al Risk Profile contenuto nel Risk Dashboard dell'esercizio precedente, del set di input necessari a tale fase che ha come obiettivo l'individuazione e la declinazione degli indicatori strategici, nonché la definizione delle soglie.

In questa fase il Risk Management, congiuntamente con la Divisione Pianificazione, Controllo e Investor Relations, il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, la Direzione Credito e tutte le altre unità coinvolte nel processo di planning o interessate dalla ownership dei rischi principali, dovrà seguire e applicare il processo

logico del disegno del RAF definito in tale documento di linee guida (cfr. capitolo 4 “Approccio metodologico”) così da:

1. classificare gli obiettivi strategici e il contesto operativo mediante il modello dei business driver;
2. individuare le aree di rischio;
3. individuare/confermare gli indicatori strategici, e quanto ritenuto opportuno eventuali indicatori operativi, sulla base delle considerazioni effettuate ai punti precedenti, sinergicamente con il processo di ICAAP/ILAAP <sup>3</sup>.
4. declinare le varie metriche sulle strutture organizzative;
5. identificare e definire le soglie di propensione al rischio in termini di appetite, tolerance e capacity per ognuno degli indicatori strategici;
6. nel caso di adozione di eventuali indicatori operativi definire le soglie di propensione al rischio in termini di warning per ognuno degli stessi.

Il RAF dovrà essere aggiornato annualmente, in linea con le tempistiche del processo di budget; in assenza di variazioni significative nei processi relativi alla propensione al rischio, sarà aggiornato e sottoposto ad approvazione solo l'insieme di soglie e limiti oggetto di variazione, viceversa andranno identificate nuove metriche e le relative soglie, fino ad arrivare alla revisione completa del processo e degli attori coinvolti.

Coerentemente con le indicazioni normative, il Consiglio di Amministrazione deve successivamente:

- verificare la coerenza tra il piano economico finanziario e il RAF considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- verificare la coerenza tra l'attuazione del RAF, gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, definire e approvare le linee generali del processo, assicurando la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approvare gli indicatori strategici e la definizione delle soglie da parte delle funzioni competenti.

Il Risk Management è coinvolto nel processo di definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione degli eventuali limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari

---

<sup>3</sup> La fase di “disegno e aggiornamento” impatta ed è impattata dall'analisi ICAAP/ILAAP per quanto concerne il processo di individuazione dei rischi rilevanti e le evidenze dell'esercizio di stress test utili nella fase di individuazione delle soglie di rilevanza dei Risk Indicator.

di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri e verificare l'adeguatezza del Risk Appetite Framework.

Esiste inoltre un marcato legame tra il Risk Appetite Framework e il framework delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR): il Risk Management è tenuto a dare, secondo le indicazioni normative, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle OMR eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. Cosicché l'output finale della fase di "disegno e aggiornamento" oltre ad essere rappresentato formalmente dal Risk Dashboard, può essere costituito anche da eventuali modifiche ai criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo e dei limiti legati agli indicatori di rischio ad esse relativi (al fine di renderli coerenti con le nuove soglie) e/o al processo di escalation (nel caso in cui per esigenze organizzative e funzionali, lo stesso debba essere aggiornato).

## 4.2 Monitoraggio e Reporting

Al fine di permettere agli organi con Funzione di Gestione (AD) e Supervisione Strategica (CdA) di utilizzare il RAF come strumento gestionale è previsto un processo di monitoraggio mensile / trimestrale<sup>4</sup> del livello assunto da ciascun indicatore al fine di assicurare il rispetto dei limiti stessi.

Il Risk Management, coadiuvato dalle funzioni di linea e dalle altre funzioni di controllo, produce una reportistica periodica al fine di permettere al CdA, anche a seguito di valutazione da parte del Comitato Rischi, di verificare la coerenza tra il piano economico finanziario e il RAF, considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca; la coerenza tra l'attuazione del RAF, gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

In caso di superamento dei limiti è attivato un processo di escalation, differente a seconda che oggetto di monitoraggio siano indicatori strategici o operativi, che garantisce una reazione adeguata nel caso in cui i valori delle metriche si avvicinino o sfiorino limiti.

### 4.2.1 Processo di escalation nella misurazione degli indicatori strategici

Qualora il valore assunto dal Risk Indicator non superi la soglia di Risk Appetite, l'esito del monitoraggio è positivo e dunque non si attiva alcun intervento o processo di escalation, ma continua la regolare fase di monitoraggio.

Nel caso di sfioramento del Risk Appetite, si possono verificare le seguenti situazioni:

---

<sup>4</sup> La periodicità della reportistica dipende dallo specifico indicatore: indicatori di carattere operativo controllo dei limiti rendicontazione avviene mensilmente, per gli indicatori RAF la rendicontazione complessiva è con cadenza trimestrale.

Risk Appetite < Risk Profile < Risk Tolerance:

- in caso di primo sforamento, non si innesca un processo di escalation, ma si ritorna ad una fase di monitoraggio, in quanto lo sforamento potrebbe derivare da casistiche straordinarie e/o temporanee e rientrare nel breve termine;
- in caso di sforamenti successivi, si attiva una fase di intervento che prevede il coinvolgimento dell'Amministratore Delegato, il quale ascolta le proposte d'intervento concordate dal Direttore Generale e dal Risk Management, individua le azioni gestionali necessarie per ricondurre nel medio termine il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;

Risk Tolerance < Risk Profile < Risk Capacity:

- si attiva una fase di intervento che vede il coinvolgimento dell'Amministratore Delegato, Direttore Generale e del Risk Management che concordano e propongono azioni di mitigazione, dando informativa obbligatoria al Consiglio di Amministrazione che valuterà le azioni di mitigazione da intraprendere obbligatoriamente;

Risk Profile > Risk Capacity:

- immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione, convocato in seduta straordinaria, dello sforamento avvenuto;
- il CdA, dopo le opportune valutazioni definisce conseguentemente un piano di azione, concordando lo stesso, ove opportuno, con l'Autorità di Vigilanza.

#### 4.2.2 *Flussi di reporting*

Il Risk Management, come già descritto, coadiuvato dalle unità di linea e dalle altre funzioni di controllo, produce una reportistica trimestrale e una mensile al fine di permettere all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica di verificare la coerenza tra il piano economico finanziario e il RAF, considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca; la coerenza tra l'attuazione del RAF, gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

La reportistica trimestrale inerente gli indicatori strategici del Risk Dashboard presenta il Risk Profile degli indicatori mensili e trimestrali ed è integrata da due sezioni dedicate al monitoraggio del rischio di credito, dei rischi finanziari e dei rischi operativi. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione, all'Organo con Funzione di Gestione e alle Funzioni di Controllo e condivisa con l'Autorità di Vigilanza.

La reportistica mensile del Risk Dashboard ripropone, quando ritenuto necessario, gli indicatori strategici definiti nel RAF, ma rendiconta principalmente le attività di presidio e controllo dei rischi in ottemperanza alle policy in vigore ed è destinata al Consiglio di Amministrazione, all'Organo con Funzione di Gestione e alle Funzioni di Controllo.

Il documento di reporting trimestrale del Risk Dashboard è quindi suddiviso convenzionalmente in due sezioni specifiche:

1. Executive Summary sull'adeguatezza patrimoniale, con particolare evidenza degli indicatori strategici suddivisi per area di rischio;
2. Dettaglio delle singole aree tematiche di rischio con evidenza e stress/scenario testing;

Nelle sezioni di dettaglio del documento di Risk Dashboard sono declinati i tre principali ambiti di rischio: credito, finanziario e operativo oltre agli stress/scenario test ritenuti di volta in volta prioritari.

Tra gli indicatori strategici, ritenuti rilevanti, inerenti al piano economico finanziario 2023 - 2025 sono stati definiti nel dettaglio le seguenti misure di rischio:

1. Total Capital Ratio
2. CET 1 Ratio
3. Tier 1 Ratio
4. MREL- TREA
5. MREL - LRE
6. Pillar 1 RARORAC
7. Leverage Ratio
8. Non Performing Loans / Totale Impieghi
9. Costo del Rischio di Credito Lending
10. Costo del Rischio di Credito Titoli
11. NPL Coverage Ratio
12. Percentuale New Business High-Risk
13. Rating Target portafoglio Trading
14. Rapporto Corporate Retail
15. Esposizioni Rilevanti TOP 100
16. Esposizione Grandi Rischi/FP
17. NSFR
18. Liquidità Operativa
19. LCR
20. Daily VaR (99%) portafoglio Trading
21. Duration Target portafoglio Trading
22. Rapporto Impieghi / Raccolta Retail
23. Rischio Tasso (Sensitivity Valore Economico)
24. Capitale Economico Rischi Operativi
25. Rischio Riciclaggio
26. Indisponibilità ICT
27. Sicurezza ICT – Trend attivazioni antivirus postazioni di lavoro (PdL) e server
28. Sicurezza ICT – disconoscimenti di operazioni di pagamento
29. Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate
30. Indicatore di sostenibilità dell'Asset Under Management
31. Rischio di condotta
32. Altri rischi legali

### 33. Anomalie operative

Tutti gli indicatori di RA identificati contribuiscono a rappresentare il framework di controllo e vengono rendicontati, come sopra indicato, nel Risk Dashboard attraverso una definita periodicità (vedi successivo capitolo 5).

Relativamente alle caratteristiche di calcolo e alle specifiche metodologiche di ogni indicatore di sintesi sopra descritto si rimanda ai contenuti riportati nel capitolo 6 del presente documento.

## 4.3 Revisione

Il RAF deve essere revisionato qualora, nell'esercizio in corso, nasca l'esigenza di apportare modifiche ai Risk Indicator e/o al processo di escalation.

La revisione può dividersi in:

- Revisione Soft: in assenza di variazioni significative nei processi relativi alla propensione al rischio, viene rivisto e sottoposto ad approvazione solo l'insieme dei limiti e delle soglie. La necessità di revisione dei limiti previsti dal RAF potrebbe scaturire dalla decisione del CdA di dar corso ad un'Operazione di Maggiore Rilievo, la cui esecuzione di tale operazione comporti un superamento dei limiti del RAF, nonostante il parere negativo del Risk Management. In caso di revisione può emergere l'esigenza di valutare l'eventuale ridefinizione dei criteri di identificazione delle Operazioni di Maggior Rilievo e dei limiti legati agli indicatori di rischio ad esse relativi.
- Revisione Strong: in caso di manifestarsi di eventi particolari come, ad esempio, turbolenze significative di mercato, apertura di nuove linee di business, modifiche al contesto operativo e agli obiettivi strategici, fusioni e acquisizioni, evoluzioni della normativa vigente, il Risk Appetite potrà essere oggetto di revisione nel corso dell'anno anche attraverso introduzione di nuove metriche. In questo secondo caso potrebbe essere necessario modificare il processo di escalation presentato nella fase di monitoraggio. Nel caso di revisione degli indicatori strategici e di revisione del processo di escalation è necessaria l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

In entrambi i casi il Risk Management e le altre funzioni interessate devono valutare ed eventualmente modificare gli indicatori operativi interessati dalle modifiche, coerentemente con le stesse.



## 5 Struttura: Indicatori Strategici

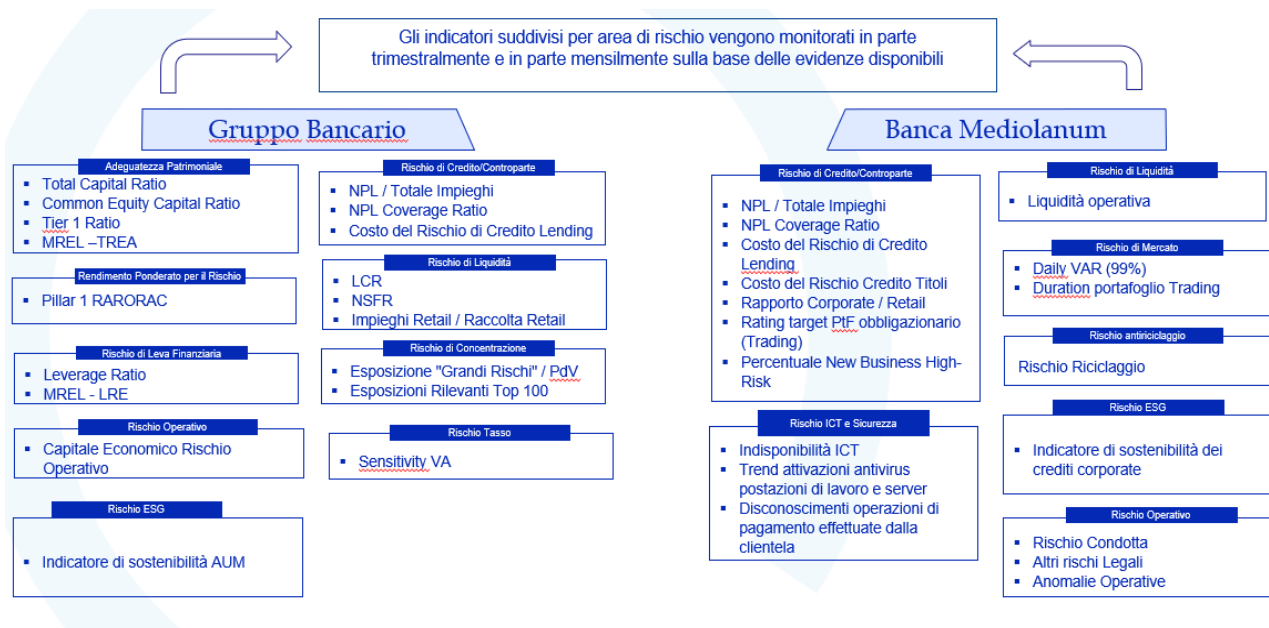
### 5.1 Indicatori Strategici

Come anticipato nel paragrafo dedicato all'interpretazione di Gruppo del concetto di propensione al rischio, gli indicatori strategici hanno la funzione di:

- intervenire nelle considerazioni preliminari che conducono alla traduzione numerica degli obiettivi strategici;
- consentire il monitoraggio periodico degli obiettivi stessi e dell'adeguatezza del livello di rischio assunto dal Gruppo Mediolanum a livello direzionale.

Nello schema sottostante si riporta un quadro complessivo degli indicatori strategici adottati dalla Capogruppo Banca Mediolanum.

Figura 3: Indicatori Strategici



#### 5.1.1 Indicatori Strategici: Logiche di calcolo

##### **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

I ratio patrimoniali hanno periodicità di calcolo trimestrale, per il calcolo degli stessi il Risk Management si avvale del contributo della Divisione Amministrazione, Contabilità e Bilancio (Settore Segnalazioni di Vigilanza di Gruppo) per il calcolo dei Fondi Propri relativamente al perimetro del Gruppo Bancario.

Per quanto concerne gli indicatori di questa prima area di rischio si distinguono nel dettaglio:

- **Total Capital Ratio:** rapporto tra i Fondi Propri della Banca come Capogruppo e le sue attività ponderate per il rischio 1° Pilastro;
- **CET (Common Equity Tier) 1 Ratio:** rapporto tra il patrimonio di base (CET 1) della Banca come Capogruppo e le sue attività (consolidate) ponderate per il rischio 1° Pilastro.
- **Tier 1 Ratio:** rapporto tra il capitale primario di classe 1, della Banca come Capogruppo, e le attività ponderate per il rischio 1° pilastro.
- **MREL - TREA:** rapporto espresso in percentuale tra i fondi propri consolidati sommati alle passività ammissibili rispetto alle passività totali e i fondi propri consolidati. Questo requisito viene esplicitato attraverso due indicatori MREL – TREA

L'MREL è un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili che deve essere rispettato nel continuo definito da parte dell'Autorità di Vigilanza competente. Per strumenti ammissibili, in breve, possono essere ricompresi i prestiti subordinati, le obbligazioni senior ed i depositi non retail > 1anno (oltre agli strumenti di capitale).

#### **RENDIMENTO PONDERATO PER IL RISCHIO**

L'indicatore di rendimento ponderato per il rischio ha periodicità di calcolo trimestrale. Per il calcolo dello stesso il Risk Management si avvale del contributo della Divisione Pianificazione, Controllo & Investor Relations e Amministrazione, Contabilità e Bilancio (Settore Segnalazioni di Vigilanza di Gruppo). È calcolato sul perimetro Banca Mediolanum S.p.A come Capogruppo del Gruppo Bancario come di seguito indicato:

- **RARORAC (Risk Adjusted Return On Risk Adjusted Capital):** Misura la redditività risk-based, al fine di analizzare performance finanziarie corrette per il rischio. Calcolato come:
  - **Pillar 1 RARORAC:** partendo dal concetto di Economic Value Added (EVA) definito come UN (Utile Netto) – (Patrimonio di Vigilanza \* cost of equity) e utilizzato il cost of equity, definito secondo la regola del Capital Asset Pricing Model come Risk Free +  $\beta$  (Market Risk Premium). Il Risk Free è rappresentato dal tasso BTP decennale, il  $\beta$  è il valore del «  $\beta$  adjusted » del titolo Banca Mediolanum Spa osservabile da Bloomberg, mentre il market risk premium è stato settato al 5% coerentemente con i valori storicamente osservati di dividend yield + dividend growth per il mercato italiano. La scelta del Patrimonio di Vigilanza deriva dalla considerazione che i fondi propri sono capitali allocati che, ancorché non interamente utilizzati, scontano un costo opportunità.
  - Risk Weighted Asset (RWA) di Gruppo. Gli RWA danno la dimensione della densità del rischio presente in bilancio. L'uso dell'RWA è coerente con il calcolo dei ratio patrimoniali e dei capitali interni per ogni singolo rischio.

Pertanto, l'indicatore risulta essere determinato dall'utile-costo del capitale/ RWA pillar 1. Come valore dell'utile di riferimento, viene preso in considerazione l'utile determinato in sede di budget per l'anno in corso. Nel caso si renda necessario nel corso d'anno una valutazione/stima dell'utile di budget, tale valore può essere nel caso utilizzato per monitorare l'indicatore di riferimento.

## **RISCHIO DI CREDITO / CONTROPARTE**

- **Non Performing Loans / Totale Impieghi:** rappresenta il rapporto tra l'ammontare dei crediti classificati come non-performing (past-due, inadempienze probabili e sofferenze) e il totale degli impieghi creditizi al lordo degli accantonamenti. L'indicatore è calcolato come rapporto tra:

- Numeratore: totale utilizzato dei crediti non-performing.
- Denominatore: totale impieghi creditizi (performing e non-performing).

Si distingue tra i due seguenti calcoli:

- **Calcolo Consolidato:** è effettuato con frequenza trimestrale considerando le "legal entity" per le quali il business del credito risulta strategico e rilevante (Banca Mediolanum, Prexta e Banco Mediolanum). Sono pertanto escluse dal calcolo Bankhaus August Lenz, sia per la non materialità del portafoglio crediti sia per la decisione del Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum che ha deliberato di dismettere la controllata tedesca (decisione assunta all'esito di valutazioni che hanno condotto a ritenere non sussistenti prospettive strategiche di sviluppo e di rilancio), e le altre Società del Gruppo per le quali l'esposizione creditizia rilevata contabilmente è funzionale alla svolgimento della propria attività e non risulta riconducibile alla predisposizione di un'attività di concessione del credito alla clientela.

- **Calcolo Individuale:** è effettuato per Banca Mediolanum con frequenza mensile.

L'obiettivo di predisporre un calcolo a livello di singola "legal entity" è quello di evitare che la quantificazione dei limiti a livello consolidato non permetta di cogliere eventuali segnali di allarme a livello delle singole Società controllate. Si prevede pertanto che la definizione ed il monitoraggio dei limiti avvenga anche individualmente, in conformità con le soglie definite nel presente documento per il calcolo consolidato e per quello individuale di Banca Mediolanum, tenendo conto delle caratteristiche e del livello di rischio del portafoglio crediti di Prexta e Banco Mediolanum. La declinazione locale deve avere l'obiettivo di garantire il rispetto dei limiti di RAF a livello consolidato.

Si riportano nel seguito le modalità del calcolo individuale previsto per Banca Mediolanum.

Per impieghi creditizi si intende l'insieme dei crediti a favore dei seguenti soggetti economici:

- Privati: Famiglie consumatrici.
- Small Business: ditte individuali (artigiani e altre famiglie produttrici).
- Piccole Medoie Imprese (PMI): società di capitale e società di persone con fatturato inferiore alla soglia prevista dal modello di rating dedicato.
- Large Corporate: società di capitale e società di persone con fatturato pari o superiore alla soglia prevista dal modello di rating dedicato.
- Immobiliari: società di capitale e società di persone con schema di bilancio "immobiliare".

Si considerano le forme tecniche creditizie (es.: mutui ipotecari, prestiti personali, fidi, sconfini e scoperti di c/c, ecc.) e sono escluse le altre forme tecniche (es.: denari caldi, crediti di funzionamento, pct attivi, ecc.) e le esposizioni nei confronti delle seguenti controparti:

- Società appartenenti al Gruppo Mediolanum.
- Intermediari finanziari.
- Banche.
- Assicurazioni.

Per quanto riguarda il perimetro dei crediti deteriorati, non vengono fatte esclusioni relative a intermediari finanziari.

- **NPL Coverage Ratio:** rappresenta il rapporto tra “impairment” e “carrying amount” per i crediti non-performing (past-due, inadempienze probabili e sofferenze). L’indicatore è utilizzato per valutare il grado di copertura dei crediti deteriorati in termini di peso percentuale dei fondi di svalutazione crediti rispetto all’esposizione lorda.

L’indicatore è calcolato con frequenza trimestrale a livello consolidato e individuale in coerenza con le modalità individuate per l’indicatore Non Performing Loans / Totale Impieghi.

- **Costo del Rischio di Credito (Lending):** rappresenta il rapporto tra le rettifiche/svalutazioni di valore per deterioramento dei crediti ed il totale degli impieghi verso clientela.

L’indicatore è calcolato come rapporto tra:

- Numeratore: rettifiche/svalutazioni di valore per deterioramento dei crediti. Si considerano sia le svalutazioni collettive del portafoglio performing che quelle analitiche del portafoglio non-performing (crediti deteriorati) ed i passaggi a perdita. Tali rettifiche trovano rappresentazione in Bilancio nella Voce 130 di Conto Economico.
- Denominatore: totale degli impieghi verso clientela, al lordo delle rettifiche di valore (accantonamenti). Tale importo trova rappresentazione in Bilancio nella Voce 40-B di Stato Patrimoniale (a cui si aggiungono le rettifiche di valore), al netto dei Titoli di debito, delle esposizioni verso Banche e delle altre voci di attivo per le quali non è calcolata una svalutazione di valore.

L’indicatore:

- considera le rettifiche di valore e l’esposizione riconducibili alla predisposizione dell’attività di concessione del credito alla clientela (sono esclusi, a titolo esemplificativo, i crediti di funzionamento e le rettifiche verso la rete di vendita);
- è calcolato con frequenza trimestrale a livello consolidato e individuale, considerando un orizzonte temporale di 12 mesi “rolling” per il numeratore e il dato di stock per il denominatore alla data di riferimento.

L’indicatore in oggetto, oltre ad essere riferito al portafoglio crediti (di cui il suffisso “lending”) a seguito dell’introduzione del principio contabile IFRS9, viene anche determinato per il portafoglio titoli. Il **Costo del Rischio di Credito dei Titoli** viene determinato come rapporto tra il valore delle svalutazioni collettive su tutto il portafoglio titoli della Banca e l’ammontare totale dell’EAD (Exposure at Default) alla data di riferimento.

- **Rating Target Portafoglio obbligazionario (Trading):** calcolato con frequenza mensile, sul perimetro del Gruppo Bancario, rappresenta il valore medio corrente calcolato considerando le posizioni attuali del portafoglio di Trading con esclusione di futures ed obbligazioni emesse dal Gruppo Mediolanum. Il rating della posizione è assegnato ricercando il valore aggiornato del rating Moody's emissione o, in alternativa, il rating Moody's emittente; alle posizioni residuali, per le quali non dovesse essere possibile tale riconduzione, è associato il rating di un ECAI alternativa (S&P o Fitch, convertito nella scala Moody's) oppure il rating dello Stato di appartenenza dell'emittente. Una volta considerate le posizioni nette per emittente e rating (con esclusione dell'emittente se la posizione netta risulta "short"), viene calcolato il Rating medio ponderato per posizione netta facendo riferimento ad una scala ordinale discreta.
- **Rapporto Corporate / Retail:** calcolato con frequenza mensile sul perimetro di Banca Mediolanum, rappresenta il rapporto tra gli impieghi Corporate (esposizioni per PMI e Large Corporate/Immobiliari) e gli impieghi Retail (esposizioni per Privati, Small Business). Il perimetro di calcolo dell'indicatore è coerente con l'indicatore "Non Performing Loans / Totale Impieghi".
- **Percentuale New Business High-Risk:** calcolato con frequenza trimestrale sul perimetro di Banca Mediolanum, rappresenta il rapporto tra l'ammontare dei crediti High-Risk erogati nel corso del trimestre precedente la data di calcolo ed il totale dei crediti erogati nel medesimo arco temporale. L'obiettivo dell'indicatore è garantire l'efficacia del monitoraggio del livello di rischio di credito attraverso l'avvio di politiche di contenimento del rischio nel processo di erogazione a fronte del superamento della soglia di tolerance.  
L'indicatore è calcolato come rapporto tra:
  - Numeratore: linee di credito High-Risk erogate nel trimestre precedente alla data di calcolo, considerando un "lag" temporale pari ad un mese per permettere l'assegnazione del rating alle controparti.
  - Denominatore: totale linee di credito erogate nel trimestre precedente alla data di calcolo, considerando il medesimo "lag" temporale del numeratore.Si considerano high-risk le linee di credito erogate a:
  - controparti per le quali i modelli di rating interni assegnato una Probabilità di default maggiore di una soglia fissata e rivista almeno annualmente dalla Funzione Risk Management;
  - controparti classificate in Stage 2 (come definite nell': IFRS 9).In coerenza con la staging allocation prevista per il calcolo dell'Expected Credit Loss (rif.: IFRS 9), la classificazione è effettuata sulla base del Rating Andamentale CRS rilevato all'originazione, distinguendo tra:
  - già clienti: ultimo rating disponibile al momento della concessione della nuova linea di credito.
  - nuovi clienti: primo rating calcolato post delibera.

Il perimetro di calcolo dell'indicatore è coerente con l'indicatore "Non Performing Loans / Totale Impieghi" e si escludono le seguenti forme tecniche:

- Linee di credito temporanee concesse post invio della lettera di revoca dell'affidamento in c/c.
- Linee di credito concesse a dipendenti o soggetti ad essi collegati.
- Linee di credito concesse a Family Banker o soggetti ad essi collegati.
- Prestiti Cambiari.

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

- **Esposizioni Rilevanti TOP 100:** indicatore calcolato mensilmente sul perimetro Banca Mediolanum a livello di gruppo giuridico/economico, permette di evidenziare come le prime cento esposizioni creditizie pesano rispetto al totale portafoglio crediti in bonis. Il valore rappresenta, in termini percentuali, la concentrazione delle esposizioni più significative del portafoglio rispetto al totale.
- **Esposizione "Grandi rischi":** indicatore calcolato mensilmente sul perimetro del Gruppo Bancario che permette di delimitare l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% dei Fondi Propri di consolidato. Per maggiori dettagli si rimanda alla *Policy di Credit Risk*.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

- **NSFR:** indicatore di liquidità calcolato con frequenza trimestrale sul perimetro di Gruppo Bancario rappresenta il rapporto tra raccolta stabile disponibile e impieghi non immediatamente monetizzabili. La "raccolta stabile disponibile" è calcolata come somma del valore delle passività detenute, moltiplicate per un fattore specifico attribuito a ciascuna particolare tipologia di passività. L'ammontare degli impieghi non immediatamente monetizzabili viene misurato come somma del valore delle attività detenute e finanziate dall'istituto, moltiplicato per un fattore specifico di provvista stabile necessaria. Per maggiori dettagli si veda la *Policy* in materia di *Rischio di Liquidità*.
- **Liquidità Operativa (time bucket t+1):** calcolato con frequenza giornaliera, sul perimetro Banca Mediolanum, è il saldo tra attività e passività nei diversi bucket temporali. La verifica dei limiti di liquidità a breve termine e il conseguente calcolo del relativo surplus/deficit su base cumulata presuppone la produzione della Maturity Ladder operativa, costruita allocando su fasce giornaliere i flussi di liquidità originati da posizioni in avvio e in scadenza (flussi capitale e flussi interessi) e da altre movimentazioni stimate. Per maggiori dettagli si veda la *Policy* in materia di *Rischio di Liquidità*.
- **Impieghi Retail / Raccolta Retail:** indicatore di liquidità calcolato con frequenza mensile, sul perimetro di Gruppo Bancario Mediolanum, dato dal rapporto tra il totale impieghi e il totale della raccolta verso la clientela retail.

- **LCR:** indicatore di liquidità calcolato con frequenza mensile, sul perimetro del Gruppo Bancario, rappresenta il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità e il totale deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi al verificarsi dello scenario di stress. Per maggiori dettagli si veda la *Policy* in materia di rischio di liquidità.

### **RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**

- **Leverage Ratio:** indicatore calcolato con frequenza mensile, sul perimetro del Gruppo Bancario, come rapporto tra i Fondi Propri ed il totale attivo integrato dall'ammontare ponderato dei pronti contro termine.
- **MREL – LRE:** questo indicatore si affianca al precedente, con la medesima modalità di calcolo ma vengono considerati nel rapporto oltre ai fondi propri le passività ammissibili in linea con quanto previsto dalla normativa di introduzione dell'MREL.

### **RISCHIO TASSO SUL BANKING BOOK**

- **Sensitivity Valore Economico:** Indicatore calcolato mensilmente sul perimetro Gruppo Bancario. L'indicatore viene calcolato come rapporto tra il requisito patrimoniale Rischio Tasso (delta VA) e i Fondi Propri di consolidato con l'ipotesi verosimile dello shift parallelo della curva dei tassi di riferimento.

### **RISCHIO DI MERCATO**

- **Daily VaR Trading (99%):** Indicatore calcolato mensilmente sul perimetro di Gruppo Bancario, rappresenta il VaR giornaliero sul portafoglio di Trading:
  - Orizzonte temporale di un giorno lavorativo
  - Periodo di osservazione di 3 anni
  - Livello di confidenza 99%
  - Metodologia *historical simulation*

Il metodo della simulazione storica consiste nel determinare il valore del portafoglio utilizzando i parametri per esso rilevanti osservati sul mercato (detti risk factors), e nel determinare le variazioni di questo portafoglio in risposta alle variazioni dei parametri osservate nel passato. Per maggiori dettagli si veda la *Policy* in materia di rischio di mercato.

- **Duration:** Indicatore calcolato mensilmente che rappresenta la durata media finanziaria sul perimetro di Gruppo Bancario per il portafoglio Trading.

### **RISCHIO OPERATIVO**

- **Capitale Economico Rischio Operativo:** Capitale calcolato trimestralmente sul perimetro del Gruppo Bancario secondo un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che l'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale metodologia contempla l'utilizzo

dei dati storici e dei dati prospettici. I primi danno evidenza delle perdite operative subite dal Gruppo nel passato, i secondi mirano a fornire una stima sul possibile accadimento di eventi operativi. Il capitale economico è ottenuto attraverso l'applicazione di un modello di integrazione alle stime del capitale storico e del capitale prospettico.

- **Rischio di condotta:** somma delle perdite<sup>5</sup> derivanti da rischio operativo associate agli *Event Type 1* ed *Event Type 4* <sup>6</sup> (ispirandosi alla definizione fornita da EBA nell'ambito del documento "2023 EU-Wide Stress Test - Methodological Note"), calcolata trimestralmente e rapportata al Margine Operativo Lordo relativo al medesimo periodo di reporting.
- **Altri rischi legali:** somma delle perdite<sup>1</sup> derivanti da rischio operativo relative a cause o procedure legali non classificate come rischio di condotta, calcolata trimestralmente e rapportata al Margine Operativo Lordo relativo al medesimo periodo di reporting.
- **Anomalie operative:** somma delle perdite<sup>1</sup> non incluse nei due precedenti indicatori e derivanti da errori operativi, malfunzionamenti dei sistemi, frodi esterne, danni a beni materiali e altre anomalie operative, calcolata trimestralmente e rapportata al Margine Operativo Lordo relativo al medesimo periodo di reporting.

### **RISCHIO DI RICICLAGGIO**

L'implementazione dei presidi adottati dalla Banca e dal Gruppo dedicati alla tracciabilità delle transazioni finanziarie e all'individuazione delle operazioni sospette, rientrano nel novero delle attività dedicate alla prevenzione, al monitoraggio e al contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. A tal fine, in attuazione delle politiche di governo per tale tipologia di rischio, viene adottato nell'ambito del presente documento un indicatore strategico come misura di mitigazione e controllo di tale fattispecie di rischi che rileva in particolare l'incidenza dei clienti ad alto rischio. L'indicatore, calcolato dalla Funzione Antiriciclaggio trimestralmente, misura pertanto, in termini percentuali, l'incidenza dei clienti ad altro rischio sul totale dei clienti della Banca.

Tale indicatore, il cui obiettivo principale è quello di fornire agli Organi aziendali una immediata rappresentazione, in corso d'anno, dell'evoluzione della fascia più rischiosa della clientela, non esaurisce, in ogni caso, la più generale tematica legata alla definizione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio, le quali, in aderenza all'approccio basato sul rischio, devono essere

---

<sup>5</sup> Progressiva rispetto all'anno di reporting e al lordo di eventuali recuperi

<sup>6</sup> Secondo la tassonomia adottata dal framework ORM: *Event Type 1 – Frode interna, Event Type 4 – Clientela, prodotti e prassi professionali*.



adeguate all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta l'attività della Banca e del Gruppo, come rappresentati periodicamente nel documento di autovalutazione dei rischi.

### **RISCHIO ICT E DI SICUREZZA**

L'attività gestionale di monitoraggio e analisi nel continuo delle performance delle infrastrutture tecnologiche utilizzate dalla Banca e dell'efficacia dei presidi di sicurezza adottati condotta da parte delle strutture della divisione ICT nel corso degli anni con modalità differenziate in base agli ambiti, ha consentito l'individuazione di indicatori strategici nell'ambito dei rischi informatici. In merito a questi ultimi sono stati individuati, infatti, attraverso uno specifico set di KRI, due indicatori di RAF rispettivamente definiti come Indisponibilità ICT e Sicurezza ICT.

- **KRI di Indisponibilità** è volto a rappresentare il fenomeno delle indisponibilità degli asset IT aziendali sul perimetro applicativo «core» (es. applicazioni relative ai canali riservati alla clientela o a supporto dell'operatività della rete).

Esso è calcolato come media pesata di 3 KRI, normalizzata rispetto al numero di applicazioni core:

<b><u>Sottoindicatori di Rischio</u></b>	<b><u>Modalità di Calcolo</u></b>	<b><u>Peso</u></b>
<b># incidenti:</b> numero di incidenti registrati nel mese di riferimento	Numero degli incidenti accaduti nel mese di riferimento	0,4
<b>hh durata incidenti:</b> somma della durata degli incidenti registrati nel mese di riferimento	Somma delle hh di durata dei singoli incidenti accaduti nel mese di riferimento	0,4
<b># applicazioni impattate da incidenti:</b> numero di applicazioni impattate dagli incidenti registrati nel mese di riferimento	Numero applicazioni impattate dagli incidenti nel mese di riferimento	0,2

- Gli indicatori di **Sicurezza ICT** sono due ed hanno l'obiettivo di rappresentare il rischio cyber in termini di esposizione a infezioni degli asset IT e/o frodi informatiche.
  - **Attivazioni antivirus PdL e server:** indicatore, calcolato su base mensile, che monitora l'esposizione a infezione degli asset IT in termini di numero di volte che l'Antivirus si attiva (rappresentazione in percentuale);
  - **Disconoscimenti di operazioni di pagamento:** indicatore, calcolato su base mensile, che monitora il fenomeno dei disconoscimenti da parte della clientela di operazioni di pagamento fraudolente disposte dai canali a disposizione (rappresentazione in percentuale).

Indicatori di Rischio	Modalità di Calcolo
<u>Trend attivazioni antivirus</u> <u>Postazioni di Lavoro (PdL) e</u> <u>Server</u> numero di server e PdL infettate**	$= \frac{PdL + server\ infetti\ (nel\ mese\ di\ riferimento)}{Tot\ PdL + Tot\ Server}$
<u>Disconoscimenti da frode</u> importo totale dei rimborsi nel mese rispetto all'importo totale dei disconoscimenti dell'anno	$= \frac{Tot\ importo\ rimborsi\ nel\ mese}{Tot\ importo\ disconoscimenti\ nell'anno\ (finestra\ annuale\ rolling)}$

## **RISCHIO ESG**

Gli indicatori adottati relativi alla «sostenibilità» si distinguono come di seguito descritti:

- Indicatore riferito al portafoglio Credit Corporate è volto a rappresentare la quota di esposizione che non rispecchia criteri di finanza sostenibile. Il Rating ESG viene calcolato da un fornitore esterno (CRIF) e si basa su informazioni pubbliche e di Bureau, per la singola azienda, per settore e area geografica. La valutazione della sostenibilità di una controparte avviene tramite un punteggio di sintesi che racchiude le valutazioni dei tre aspetti principali in ambito di sostenibilità:
  - Environmental: vengono valutate le esposizioni ad eventi climatici, la produzione di rifiuti, l'impatto ambientale dovuto all'operatività, la presenza di certificazioni.
  - Social: considera la salute e sicurezza sul lavoro, l'impatto sulla comunità, le certificazioni.
  - Governance: valuta gli organi di governo societario, le politiche interne di governo, i protesti e gli illeciti commessi.

Ad ogni controparte corporate è quindi associato un rating che si compone di 5 classi, dalla migliore classe 1 alla peggiore classe 5. L'indicatore è definito come il rapporto tra la somma dell'esposizione delle posizioni in classe 5 e il totale dell'esposizione del portafoglio Credit Corporate di Banca Mediolanum. Si fa presente che Banca Mediolanum, a livello gestionale, provvede a definire e monitorare, a livello di Kpi Operativi di RAF, le percentuali di esposizione in classe «5» anche per i singoli rating «E», «S» e «G». Operativamente, al fine di garantire una composizione del portafoglio Credit Corporate con percentuali di erogazione verso controparti sempre più sostenibili.

- L'indicatore ESG dei fondi propri e di terzi, definito con riferimento al perimetro Gruppo Bancario, esprime la percentuale di AUM di fondi collocati alla clientela che non rispettano determinati standard di sostenibilità in ambito ESG. L'indicatore è calcolato, in primo luogo, assegnando un rating ESG a ciascun fondo gestito e/o collocato dal Gruppo e può andare dalla classe migliore (AAA) alla peggiore (CCC), oppure risultare senza rating (NR). In quest'ultimo caso, ai fini del calcolo dell'indicatore, il fondo viene trattato al pari di uno avente rating CCC. I dati relativi al rating ESG sono forniti da info-provider esterno (MSCI) attraverso il tool "ESG Manager". È previsto il caricamento nel tool dei look-through dei fondi e la successiva assegnazione di un rating ESG ad

ogni sottostante, cui segue una aggregazione a livello di fondo. Il rating attribuito sintetizza la valutazione della capacità di un'azienda di gestire la propria esposizione in tre grandi categorie:

- la capacità organizzativa di un'azienda e il livello di impegno dedicato ad affrontare i rischi e le opportunità chiave;
- la forza e la portata delle iniziative in ambiti ESG: programmi e obiettivi in atto per migliorare le prestazioni;
- track record di una società sulla gestione di rischi specifici o opportunità in ambito ESG.

Nel caso in cui il provider non avesse a disposizione l'informazione è previsto l'utilizzo di fonti alternative per l'assegnazione di un rating ESG. Nel caso non ci siano informazioni sufficienti per il calcolo del rating, il fondo risulterà Not Rated (NR)..

Il KRI è pari al rapporto tra gli Asset Under Management (AUM) con rating ESG CCC e senza alcun rating (NR) ed il totale AUM.

Il perimetro di calcolo dell'indicatore è dato dai fondi propri (MGF, MIF, MGE) e fondi di terzi (Retail e MyLife).

### *5.1.2 Indicatori Strategici: Logiche di definizione delle soglie 2023*

La definizione dei livelli di Risk Appetite, Risk Tolerance e Risk Capacity è valutata caso per caso, a seconda della metrica di riferimento.

#### **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

##### **Total Capital Ratio**

RISK APPETITE: è definito come il valore medio del rapporto tra i Fondi Propri della Capogruppo e attività ponderate per il rischio di primo pilastro conseguenti alle grandezze previste dal piano economico finanziario 2023 - 2025. valore che viene confermato rispetto al precedente RAF, in quanto le ipotesi sottostanti il piano risultano essere coerenti rispetto ai consuntivi degli anni precedenti.

RISK TOLERANCE: di norma è determinata ipotizzando uno stress test sui valori di budget e registrando gli effetti sui fondi propri e conto economico, con il valore arrotondato all'unità inferiore; secondo le considerazioni svolte sulle ipotesi del piano in vigore viene confermato il valore dell'anno precedente.

RISK CAPACITY: è definita coerentemente con il vincolo regolamentare definito a seguito della ultima comunicazione da parte dell'Organo di Vigilanza sulla *capital decision*.

##### **Common Equity Tier (CET) 1 Ratio**

RISK APPETITE: convenzionalmente, come conseguenza della composizione dei fondi propri, assume lo stesso valore del Total Capital Ratio.

RISK TOLERANCE: l'indicatore convenzionalmente, come conseguenza della composizione dei fondi propri, assume lo stesso valore del Total Capital Ratio.

RISK CAPACITY: è definita coerentemente con il vincolo regolamentare definito a seguito della *capital decision*.

#### **Tier 1 Capital Ratio**

RISK APPETITE: convenzionalmente, come conseguenza della composizione dei fondi propri, assume lo stesso valore del Total Capital Ratio.

RISK TOLERANCE: l'indicatore convenzionalmente, come conseguenza della composizione dei fondi propri, assume lo stesso valore del Total Capital Ratio.

RISK CAPACITY: è definita coerentemente con il vincolo regolamentare.

#### **MREL - TREA:**

RISK APPETITE: è stato fissato ad una quota (21,5%) che rappresenta l'attuale propensione del requisito per il Gruppo.

RISK TOLERANCE: la soglia di questo indicatore è stata fissata pari al valore prospettico atteso da parte delle Autorità di Vigilanza a partire dal 1 gennaio 2024 (20,76%).

RISK CAPACITY: la soglia è definita coerentemente con il vincolo regolamentare (10,5%) determinato con le misurazioni e le stime eseguite nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno.

### **RENDIMENTO PONDERATO PER IL RISCHIO**

#### **Pillar 1 RARORAC**

RISK APPETITE: è definito come rapporto tra utile di budget dell'anno precedente al netto del costo del capitale come precedentemente specificato, fratto gli RWA di Pillar 1 rilevati sui valori di budget di riferimento, utilizzando la media degli anni prospettici previsti a piano.

RISK TOLERANCE: è definita come il 50% del Risk Appetite;

RISK CAPACITY: è definita coerentemente con le politiche di remunerazione. Per ulteriori dettagli si veda il documento relativo alle politiche di remunerazione.

### **RISCHIO DI CREDITO / CONTROPARTE**

#### **Non Performing Loans / Totale Impieghi**

RISK APPETITE: è definito in funzione del calcolo a livello prospettico sulla base del piano economico finanziario approvato. L'evoluzione del portafoglio crediti è stimata in funzione dell'esperienza passata in termini di transizioni tra le classi performing e non-performing e dell'applicazione di determinati scenari macroeconomici.

RISK TOLERANCE: è definita in funzione dello stress test effettuato per l'orizzonte temporale di piano.

#### **NPL Coverage Ratio**

RISK APPETITE: è definito in funzione della distribuzione dei valori storici dell'indicatore e delle evoluzioni stimate per il piano economico finanziario approvato.

RISK TOLERANCE: è definita in funzione della distribuzione dei valori storici dell'indicatore e delle evoluzioni stimate per l'orizzonte temporale di piano. La soglia è definita in funzione dell'osservazione degli indici di media, deviazione standard, minimo e massimo secondo opportuni calcoli predisposti dalla Funzione Risk Management.

#### **Costo del Rischio di Credito (*Lending e Titoli*)**

RISK APPETITE: è definito in funzione del calcolo a livello prospettico sulla base del piano economico finanziario di riferimento.

RISK TOLERANCE: è definita in funzione dello stress test effettuato per l'orizzonte temporale di piano.

#### **Rating Target Portafoglio obbligazionario (*Trading*)**

RISK APPETITE: è definito sulla base del profilo medio del portafoglio empiricamente osservato e in funzione delle ipotesi previste nel piano economico finanziario.

RISK TOLERANCE: è definita sulla base dell'analisi storica.

#### **Rapporto Corporate / Retail**

RISK APPETITE: è definito in funzione della distribuzione dei valori storici dell'indicatore e delle evoluzioni stimate per il piano economico finanziario approvato.

RISK TOLERANCE: è definita in funzione della distribuzione dei valori storici dell'indicatore e delle evoluzioni stimate per l'orizzonte temporale di piano. La soglia è definita in funzione dell'osservazione degli indici di media, deviazione standard, minimo e massimo secondo opportuni calcoli predisposti dalla Funzione Risk Management.

#### **Percentuale New Business High-Risk**

RISK APPETITE: è definito in funzione dell'obiettivo di rischio prospettico fissato dalla Banca nel processo di concessione del credito e della distribuzione dei valori storici dell'indicatore.

RISK TOLERANCE: è definita in funzione del livello massimo di rischio assumibile nel processo di concessione del credito al fine di conservare il livello di rischio del portafoglio crediti della Banca in coerenza con le evidenze storiche e con le previsioni effettuate nel processo di pianificazione. La soglia è definita in funzione dell'osservazione degli indici di media, deviazione standard, minimo e massimo secondo opportuni calcoli predisposti dalla Funzione Risk Management.

#### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

##### **Esposizione "Grandi rischi"**

RISK APPETITE: è definito come 90% della Risk Tolerance;

RISK TOLERANCE: è definita come 90% della Risk Capacity;

RISK CAPACITY: è definita in coerenza con il vincolo regolamentare.

## **Esposizioni rilevanti TOP 100**

RISK APPETITE: è definito in funzione della distribuzione dei valori storici dell'indicatore e delle evoluzioni stimate per l'orizzonte temporale di piano.

RISK TOLERANCE: è definita in funzione della distribuzione dei valori storici dell'indicatore e per l'orizzonte temporale di piano. La soglia è definita in funzione dell'osservazione degli indici di media, deviazione standard, minimo e massimo secondo opportuni calcoli predisposti dalla Funzione Risk Management.

## **RISCHIO DI MERCATO**

### **Daily VaR (99%) Trading**

RISK APPETITE: è definito come 80% della Risk Capacity.

RISK TOLERANCE: è definita in coerenza con la Risk Capacity considerando il valore al 90%;

RISK CAPACITY: è stata determinata attraverso il calcolo dell'*historical daily VaR 99%* stressato del portafoglio di riferimento. Lo stress deriva dal fatto che la finestra utilizzata per le simulazioni storiche comprende le condizioni di shock dello scenario 2018, corrispondente alla più recente crisi politica italiana che ha generato tensioni sul portafoglio oggetto di analisi.

### **Duration Target portafoglio Trading**

RISK APPETITE: è basato sull'analisi di un portafoglio modello rappresentativo della strategia generale d'investimento ipotizzata per l'anno di riferimento sul portafoglio di trading.

RISK TOLERANCE: è definita sulla base dell'evidenze empiriche della duration del portafoglio di trading.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

### **Liquidità operativa (*time bucket t+1*)**

RISK APPETITE: è definito come la quota della raccolta non stabile secondo le logiche della normativa per la determinazione dell'LCR presi per il 110%, con riferimento ai valori di *cut off* trimestrale;

RISK TOLERANCE: viene stabilita nella misura dell'100% della quota di raccolta non stabile di cui al punto precedente.

RISK CAPACITY: è definita come il 20% della quota di raccolta non stabile di cui al punto precedente.

### **Impieghi Retail / Raccolta Retail**

RISK APPETITE: è stata fissata a 70% in linea con quanto definito nel piano previsionale confermando le assumption di evoluzione del rapporto in oggetto.

RISK TOLERANCE: è definita prudenzialmente incrementando di 13 punti percentuali il Risk Appetite.

## **LCR**

RISK APPETITE: è fissato a 200%, coerentemente con le grandezze del piano, ad una soglia ritenuta congrua con la politica di gestione della liquidità a breve

RISK TOLERANCE: è definita moltiplicando il vincolo del Risk Appetite per 75% ed arrotondando all'unità più piccola;

RISK CAPACITY: è definita in coerenza con il vincolo regolamentare.

## **NSFR**

RISK APPETITE: è fissato a 135% coerentemente con le grandezze del piano ad una soglia ritenuta congrua con la politica di gestione della liquidità a medio lungo termine

RISK TOLERANCE: è stata invece posizionata sulla Risk Appetite dell'anno precedente pari a 120%;

RISK CAPACITY: è definita in coerenza con il vincolo regolamentare.

## **RISCHIO TASSO**

### **Sensitivity Valore Economico**

RISK APPETITE: è fissato al 14%, una soglia significativa al di sotto del test prudenziale richiesto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02)

RISK TOLERANCE: è posta a 14.5% in coerenza con le grandezze di piano e sempre al di sotto del test prudenziale richiesto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02);

RISK CAPACITY: è definita in coerenza con il vincolo regolamentare.

## **RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA**

### **Leverage Ratio**

RISK APPETITE: è confermato come valore utilizzato per il precedente piano, in quanto i valori stimati nell'attuale piano risultano essere coerenti con la soglia fissata;

RISK TOLERANCE: è definita come 150% della Risk Capacity;

RISK CAPACITY: è definita in coerenza con il vincolo regolamentare atteso.

## **MREL - LRE:**

RISK APPETITE: è stato fissato ad una quota (6%) che rappresenta l'attuale propensione del requisito per il Gruppo.

RISK TOLERANCE: la soglia di questo indicatore è stata fissata pari al valore prospettico atteso da parte delle Autorità di Vigilanza a partire dal 1 gennaio 2024 (5,32%).

RISK CAPACITY: la soglia è definita coerentemente con il vincolo regolamentare (3%) determinato con le misurazioni e le stime eseguite nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno.

## **RISCHIO OPERATIVO**

### **Capitale Economico Rischio Operativo**

RISK APPETITE: è definito come circa 90% della Risk Tolerance;

RISK TOLERANCE: è definita come circa 90% della Risk Capacity;

RISK CAPACITY: è definita pari alla stima del capitale regolamentare rischi operativi prospettico anno 2023.

**Rischio di condotta**

RISK APPETITE: è definito come valore medio trimestrale<sup>7</sup> dell'indicatore più 3 volte la deviazione standard;

RISK TOLERANCE: è definita come valore medio trimestrale<sup>2</sup> dell'indicatore più 4 volte la deviazione standard;

**Altri rischi legali**

RISK APPETITE: è definito valore medio trimestrale<sup>2</sup> dell'indicatore più 3 volte la deviazione standard;

RISK TOLERANCE: è definita come valore medio trimestrale<sup>2</sup> dell'indicatore più 4 volte la deviazione standard;

**Anomalie operative**

RISK APPETITE: è definito valore medio trimestrale<sup>2</sup> dell'indicatore più 3 volte la deviazione standard;

RISK TOLERANCE: è definita come valore medio trimestrale<sup>2</sup> dell'indicatore più 5 volte la deviazione standard.

**RISCHIO RICICLAGGIO**

Le soglie dell'indicatore "Incidenza clienti ad alto rischio" vengono fissate come valori inferiori o al massimo uguali ai seguenti parametri:

RISK APPETITE: è definito in funzione del dato medio di clienti ad alto rischio a livello di sistema, confermato nella misura del 1,8%

RISK TOLERANCE: è definita in funzione del dato massimo rilevato a livello di sistema, confermato a livello di 2,8%.

**RISCHIO INFORMATICO****Indisponibilità ICT:**

Le soglie sono definite direttamente sull'indicatore complessivo, calcolato come media pesata dei 3 KRI di dettaglio, nello specifico:

RISK APPETITE = valore medio mensile dell'indicatore<sup>8</sup> aumentato di 3 volte la deviazione standard.

---

<sup>7</sup> Per il calcolo del valore medio e della deviazione standard è stato considerato l'orizzonte temporale della serie storica dal quarto trimestre del 2017 al terzo trimestre del 2022 (periodo di 5 anni). Per l'indicatore "Anomalie operative" è stato escluso un outlier per il calcolo della media e della deviazione standard, inoltre per il calcolo della sua Risk Tolerance è stato utilizzato un fattore moltiplicativo di 5 sulla base di valutazione esperta.

<sup>8</sup> Soglie calcolate utilizzando i valori della serie storica da gennaio 2019 a novembre 2022.



Tale valore è pari a 0,59 e toccare la soglia di attenzione significa che, approssimativamente, le seguenti tre condizioni sono soddisfatte in contemporanea:

- si verificano nel mese il triplo degli incidenti rispetto alla media mensile;
- il numero di ore di indisponibilità triplica rispetto alla media mensile;
- Il numero di applicativi impattati nel mese raddoppia rispetto alla media mensile.

**RISK TOLERANCE:** valore medio mensile<sup>9</sup> dell'indicatore aumentato di 4 volte la deviazione standard. Tale valore è pari a 0,72 e toccare la soglia di attenzione significa che, approssimativamente, le seguenti tre condizioni sono soddisfatte in contemporanea:

- si verificano nel mese il quintuplo degli incidenti rispetto alla media mensile;
- il numero di ore di indisponibilità quintuplica rispetto alla media mensile;
- il numero di applicativi impattati nel mese quintuplica rispetto alla media mensile.

### **Sicurezza ICT**

#### **PdL e server infettati**

**RISK APPETITE:** è definito come valore medio mensile<sup>5</sup> dell'indicatore più 3 volte la deviazione standard; Tale valore è pari a 1,44% e toccare la soglia di attenzione significa che, approssimativamente, le PdL ed i Server infettati nel periodo sono il triplo rispetto alla media mensile.

**RISK TOLERANCE:** è definita come valore medio mensile<sup>5</sup> dell'indicatore più 4 volte la deviazione standard;

Tale valore è pari a 1,77% e toccare la soglia di attenzione significa che, approssimativamente, le PdL ed i Server infettati nel periodo sono il quintuplo rispetto alla media mensile.

#### **Disconoscimenti operazioni di pagamento**

**RISK APPETITE:** è definito ad un valore del 5%, sulla base di valutazioni esperte;

**RISK TOLERANCE:** è definito ad un valore del 8%, sulla base di valutazioni esperte.

### **RISCHIO ESG**

#### **Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate**

Per la definizione dei valori soglia sono state svolte delle analisi sul portafoglio Credit Corporate, confrontando la distribuzione per Rating ESG con un portafoglio benchmark fornito da CRIF. L'indicatore, come già riportato,

---

<sup>9</sup> Soglie calcolate utilizzando i valori della serie storica da gennaio 2019 a novembre 2022.

è definito come il rapporto tra la somma dell'esposizione delle posizioni in classe 5 e il totale dell'esposizione del portafoglio Credit Corporate di Banca Mediolanum.

**RISK APPETITE:** è definito in funzione di un'analisi di benchmarking.

**RISK TOLERANCE:** è fissata secondo un criterio esperto in funzione del livello massimo di rischio assumibile.

### **Indicatore sostenibilità AUM**

L'indicatore, come già riportato, è definito come il rapporto tra gli Asset Under Management (AUM) con rating ESG CCC e senza alcun rating (NR) ed il totale AUM del Gruppo Bancario.

**RISK APPETITE:** è stata definita una soglia minore o uguale al 5% fissata secondo un criterio esperto, percentuale che rappresenta la quota di AUM del Gruppo Bancario con rating ESG CCC e senza alcun rating (NR).

**RISK TOLERANCE:** è fissata nella misura inferiore o uguale al 10% fissata secondo un criterio esperto, sempre rispetto alla quota di AUM del Gruppo Bancario con rating ESG CCC e senza alcun rating (NR).

Di seguito il riepilogo in forma tabellare di tutti gli indicatori strategici con le relative soglie di RA, RT e RC.

AREA DI RISCHIO	INDICATORE	FREQUENZA	RA	RT	RC
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	CET 1 Ratio	Trimestrale	≥ 17,5%	≥ 16%	≥ 8,84%
	Tier 1 Ratio	Trimestrale	≥ 17,5%	≥ 16%	≥ 10,63%
	Total Capital Ratio	Trimestrale	≥ 17,5%	≥ 16 %	≥ 13%
	MREL - TREA	Trimestrale	≥ 21,5%	≥ 20,76 %	≥ 10,5%
RISCHIO DI CREDITO (Gruppo Bancario)	Non Performing Loans / Totale Impieghi	Trimestrale	≤ 2,3%	≤ 3,6%	-
	NPL Coverage Ratio	Trimestrale	≥ 44%	≥ 42%	-
	Costo del Rischio di Credito Lending	Trimestrale	≤ 0,35%	≤ 0,75%	-
RENDIMENTO PONDERATO PER IL RISCHIO	PILLAR 1 RARORAC	Trimestrale	≥ 2,9%	≥ 1,44 %	≥ 0%

*Tabella Indicatori 1/4: Risk Appetite Framework per il 2023 Gruppo Mediolanum*

AREA DI RISCHIO	INDICATORE	FREQUENZA	RA	RT	RC
RISCHIO DI CREDITO (Banca)	Non Performing Loans / Totale Impieghi Banca Mediolanum	Mensile	$\leq 2\%$	$\leq 3,4\%$	-
	NPL Coverage Ratio Banca Mediolanum	Trimestrale	$\geq 48\%$	$\geq 46\%$	-
	Costo del Rischio di Credito Lending Banca Mediolanum	Trimestrale	$\leq 0,24\%$	$\leq 0,60\%$	-
	Costo del Rischio Credito Titoli (Coverage)	Trimestrale	$\leq 0,10\%$	$\leq 0,80\%$	-
	Percentuale New Business High Risk	Trimestrale	$\leq 15\%$	$\leq 20\%$	-
	Rapporto Corporate / Retail	Mensile	$\leq 9\%$	$\leq 13\%$	-
	Rating target portafoglio obbligazionario (Trading)	Mensile	$\geq \text{BBB-}$	$\geq \text{BB+}$	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Esposizione Grandi Rischi	Mensile	$\leq 20,25\%$	$\leq 22,5\%$	$\leq 25\%$
	Esposizioni Rilevanti Top 100	Mensile	$\leq 8\%$	$\leq 10\%$	-
RISCHIO DI MERCATO	Daily VaR Trading (99%) (€/mln)	Mensile	$\leq 4,4$	$\leq 4,95$	$\leq 5,5$
	Duration Target Portafoglio Trading	Mensile	$\leq 1,5$	$\leq 2$	-

Tabella Indicatori 2/4: Risk Appetite Framework per il 2023 Gruppo Mediolanum

AREA DI RISCHIO	INDICATORE	FREQUENZA	RA	RT	RC
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	Impieghi Retail / Raccolta Retail	Mensile	$\leq 70\%$	$\leq 80\%$	-
	NSFR	Trimestrale	$\geq 135\%$	$\geq 120\%$	$\geq 100\%$
	LCR	Mensile	$\geq 200\%$	$\geq 150\%$	$\geq 100\%$
	Liquidità Operativa	Mensile	$\geq 110\% \text{ C/c no Stabili}$	$\geq 100\% \text{ C/c no Stabili}$	$\geq 20\% \text{ C/c no Stabili}$
RISCHIO DI TASSO	Sensitivity Valore Economico	Mensile	$\leq 14\%$	$\leq 14,5\%$	$\leq 20\%$
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	Leverage Ratio	Mensile	$\geq 5,5\%$	$\geq 4,5\%$	$\geq 3\%$
	MREL - LRE	Trimestrale	$\geq 6\%$	$\geq 5,32\%$	$\geq 3\%$
RISCHI OPERATIVI	Capitale Economico Rischi Operativi (€/mln)	Trimestrale	$\leq 143,5$	$\leq 159,4$	$\leq 177$
	Rischio di Condotta	Trimestrale	$< 3,3\%$	$< 4,0\%$	-
	Altri Rischi Legali	Trimestrale	$< 1,4\%$	$< 1,7\%$	-
	Anomalie Operative	Trimestrale	$< 2,7\%$	$< 3,9\%$	-

Tabella Indicatori 3/4: Risk Appetite Framework per il 2023 Gruppo Mediolanum

AREA DI RISCHIO	INDICATORE	FREQUENZA	RA	RT	RC
RISCHIO RICICLAGGIO	Incidenza clienti ad alto rischio	Trimestrale	≤ 1,8%	≤ 2,8%	-
RISCHIO INFORMATICO	Indisponibilità ICT	Mensile	< 0,59	< 0,72	-
	Trend attivazioni antivirus Postazioni di lavoro (PdL) e server	Mensile	< 1,44%	< 1,77%	-
	Disconoscimenti operazioni di pagamento effettuate dalla clientela	Mensile	< 5%	< 8 %	-
RISCHIO ESG	Sostenibilità Credito Corporate	Trimestrale	≤ 5%	≤ 10%	-
	Sostenibilità AUM fondi propri e di terzi	Trimestrale	≤ 5%	≤ 10%	-

Tabella Indicatori 4/4: Risk Appetite Framework per il 2023 Gruppo Mediolanum

## 5.2 Indicatori Operativi e declinazione sulle entità organizzative

Il Risk Appetite Framework sarà declinato sulle attività operative del Gruppo, di conseguenza, a livello gestionale sarà corredato da un insieme di limiti operativi, specificati in policy, che permettano l'implementazione delle strategie di business e contenimento del rischio individuate mediante la definizione degli indicatori strategici.

Gli indicatori operativi, presenti nelle policy di gestione e controllo di ogni singolo rischio di specie, hanno quindi la funzione di supportare i Responsabili delle Direzioni / Divisioni nella gestione dei propri ambiti di responsabilità coerentemente con gli obiettivi strategici.

Di conseguenza indicatori e relativi Risk Warning saranno concordati con i Responsabili stessi e sintetizzati in una eventuale reportistica operativa dedicata e oggetto di revisione da parte degli stessi.

Anche per gli indicatori operativi, l'approccio metodologico utilizzato prevedrà, per ciascun indicatore, l'individuazione dell'ownership e del perimetro di consolidamento.

## 6 Principali riferimenti normativi

Nel presente paragrafo, viene delineato il quadro normativo di riferimento per l'individuazione e la definizione dei requisiti minimali di un sistema integrato ed omogeneo di gestione dei rischi. Gli elementi principali sono i seguenti:

### 1) Riferimenti Normativi Nazionali e Comunitari:

Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – Disposizioni di vigilanza per le banche e relativi aggiornamenti;  
Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.

### 2) Riferimenti Normativa Interna:

In merito agli aspetti di normativa interna si fa riferimento a tutto il framework documentale in vigore rappresentato dalle policy di gestione e controllo dei rischi di specie, dai regolamenti e procedure in essere.

Con riferimento al documento "Policy sulle modalità di redazione, approvazione, diffusione e aggiornamento della normativa interna" il presente documento si inserisce nella gerarchia documentale come "linee guida di Gruppo"; le linee guida sono la fonte normativa di più alto livello, di diretta emanazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Pertanto il recepimento di tali linee guida determina conseguentemente un adempimento per ognuna delle società appartenenti al gruppo coerentemente con la normativa nazionale e/o di settore.

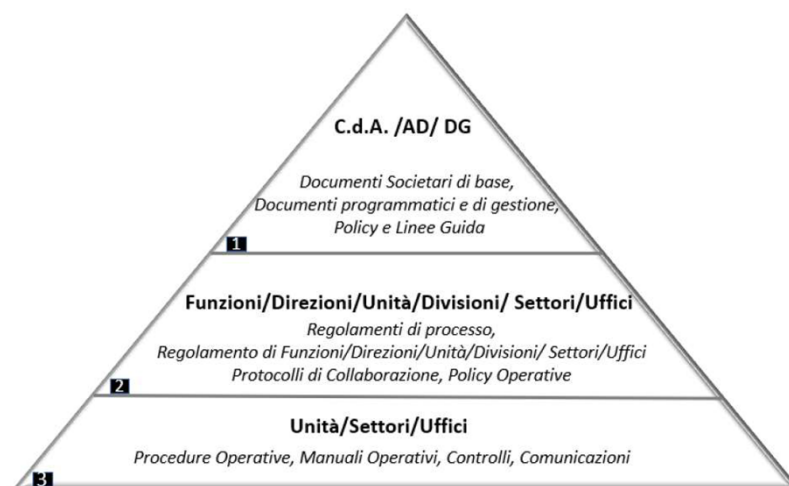


Figura 1: Normativa interna di riferimento

Di conseguenza, per quanto riguarda i dettagli sulle logiche di calcolo, il processo di reporting operativo e i sistemi informativi a supporto dello stesso, per ciascun indicatore di Risk Appetite si rimanda alle policy in materia di rischio dedicate.

Come suggerito dalla normativa, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo deve avere una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Per poter realizzare questo obiettivo, il sistema dei controlli interni deve, quindi, assicurare la completezza, l'adequatezza, la funzionalità in termini di efficienza ed efficacia, l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF.

Le indicazioni normative invitano le banche a formalizzare il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, assicurando l'applicazione e procedendo al loro riesame periodico per garantirne l'efficacia nel tempo. La responsabilità primaria è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Le banche devono dunque definire un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Le banche, inoltre, coordinano il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio con il processo ICAAP/ILAAP e ne assicurano la corretta attuazione attraverso una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Le banche assicurano infine una stretta coerenza e un puntuale raccordo tra: il modello di business, il piano economico finanziario, il RAF (e i parametri utilizzati per definirlo), il processo ICAAP/ILAAP, i budget, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto del piano economico finanziario e dei rischi rilevanti ivi individuati, e definito il massimo rischio assumibile, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere; per ciascuna tipologia di rischio, fissa gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e i limiti operativi in condizioni sia di normale operatività, sia di stress. Sono, altresì, indicate le circostanze, inclusi gli esiti degli scenari di stress, al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati.

Gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e i limiti di rischio sono declinati principalmente in termini di:

- a) misure espressive del capitale a rischio o capitale economico (VaR, expected loss, ecc);
- b) adeguatezza patrimoniale;
- c) liquidità.